

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO, SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 3 MAGGIO 2004, N. 112, RECANTE NORME DI PRINCIPIO IN MATERIA DI ASSETTO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A., NONCHÉ DELEGA AL GOVERNO PER L'EMANAZIONE DEL TESTO UNICO DELLA RADIOTELEVISIONE

48° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 2004

Presidenza del presidente GRILLO

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sull'attuazione della legge 3 maggio 2004, n. 112, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
BRUTTI Paolo (DS-U)	7, 8
CICOLANI (FI)	10
GASPARRI, ministro delle comunicazioni	3, 6, 7 e <i>passim</i>
* MENARDI (AN)	8
* ZANDA (Mar-DL-U)	6

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro delle comunicazioni Gasparri.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sull'attuazione della legge 3 maggio 2004, n. 112, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro delle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sull'attuazione della legge 3 maggio 2004, n. 112, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il Ministro per la sua presenza e gli cedo immediatamente la parola per un'integrazione della replica alle domande poste nella seduta del 17 novembre scorso.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, in riferimento a quanto sostenuto dal Presidente dell'Antitrust durante l'audizione alla Camera del 19 luglio (audizione citata dal senatore Zanda) ed anche, di recente, in sede di indagine conoscitiva sulla raccolta pubblicitaria televisiva, circa la non adeguatezza della privatizzazione della RAI rispetto al perseguimento della sua funzione principale, si osserva che la creazione di una società quotata in borsa e lo svolgimento, per concessione (dodici anni), del servizio pubblico generale radiotelevisivo non sono elementi inconciliabili, perché non è la proprietà pubblica che fa il servizio pubblico.

L'esistenza di limiti di affollamento pubblicitario per la RAI, più rigorosi rispetto alle emittenti private, è ampiamente controbilanciata dalle risorse da canone che, per legge, devono finanziare esclusivamente il servizio pubblico. Non condivido dunque l'opinione secondo cui per rimanere sul mercato la RAI dovrà necessariamente tendere a massimizzare i ricavi da pubblicità. L'esistenza del canone, nella misura indispensabile

a finanziare una sana gestione finanziaria del servizio pubblico, dovrebbe compensare ampiamente i più rigorosi limiti di affollamento pubblicitario ed anzi non rendere indispensabile la ricerca da parte della RAI esclusivamente d'introiti da pubblicità. Potrebbe, diversamente, essere valorizzato e meglio utilizzato il grande patrimonio culturale e di professionalità dell'azienda, che dalle proprie produzioni potrebbe ricavare considerevoli introiti. Senza contare la possibilità di percorrere, sempre nell'ambito delle attività commerciali della RAI, la via della TV a pagamento. Naturalmente, si tratta di attività cui deve corrispondere una netta separazione contabile rispetto a quelle, sostenute da canone, di servizio pubblico. In definitiva, ritengo che la garanzia di un'entrata da canone per la parte dedicata al servizio pubblico e le grandi potenzialità della RAI per la parte dedicata all'attività commerciale allettino il mercato e non costituiscano un ostacolo alla collocazione in borsa dell'azienda.

Senatore Pessina, la legge n. 112 del 2004 prevede che il 25 per cento dei proventi derivanti dalla privatizzazione della RAI siano utilizzati per finanziare l'acquisto o la locazione dei *decoder*. Nel frattempo, i nuovi contributi previsti dalla legge finanziaria 2005 finanzieranno l'acquisto di circa un milione e mezzo di *decoder* (l'incentivo unitario è stato portato a 70 euro, in ragione del diminuito costo degli apparecchi), che andranno ad aggiungersi al milione già acquistato.

Senatore Falomi, prima il contratto di servizio, poi la legge n. 112, hanno indicato nella separazione contabile l'unico modello da seguire per garantire la trasparenza ai fini della destinazione del canone al finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo. Già una commissione paritetica, istituita in base al contratto di servizio, aveva indicato, con delibera 16 giugno 2004, gli impegni principali, necessari ad attuare la separazione contabile (acquisto a prezzi di mercato da parte delle controllate RAI di beni e servizi dalla RAI; valorizzazione da parte di RAI delle proprie attività commerciali; verifica degli impegni di RAI da parte di revisori esterni). Proprio sulla base di questo documento e delle disposizioni contenute nella legge di riforma del sistema radiotelevisivo, la Commissione europea, con nota del 31 agosto, ha definitivamente chiuso la procedura iniziata nei confronti dello Stato italiano per accertare se il canone radiotelevisivo costituisse un aiuto di Stato non consentito ai sensi del Trattato, concludendo che esso è assolutamente compatibile con le regole europee. Sopravvenuta la legge n. 112, è l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni a dover indicare le modalità da seguire per la separazione contabile. C'è già stato un incontro tra Rai ed Autorità e, dalle informazioni che abbiamo avuto, la proposta di linee guida dell'Autorità dovrebbe essere imminente.

Per le modalità di vendita delle azioni RAI, è la legge n. 112 a prevedere, articolo 21, comma 3, che l'alienazione della partecipazione dello Stato in RAI avvenga mediante offerta pubblica di vendita e non mediante asta pubblica.

Senatore Brutti, circa il canale ad accesso condizionato, la RAI ha inviato una richiesta di autorizzazione ad utilizzare uno dei canali del se-

condo multiplex ad accesso condizionato. È stato rilasciato il nulla osta a tale utilizzo dal momento che, sia la delibera n. 435 dell'Autorità che la legge n. 112, prevedono che la diffusione in digitale terrestre sia prevalentemente, ma non esclusivamente, in chiaro e che la riserva pubblica, ai sensi della legge n. 66 del 2001 e della legge n. 112 del 2004, sussista solo sul primo multiplex. L'utilizzazione di un canale del secondo multiplex in criptato, configurandosi come attività commerciale e non di servizio pubblico, dovrà rispondere rigorosamente al principio della separazione contabile, affinché i costi di tale attività non vengano finanziati dai proventi del canone.

Per il momento, quindi, non si è reso necessario un aggiornamento del contratto di servizio, essendo già previsto, dal comma 5 dell'articolo 17 della legge n. 112, l'esercizio da parte della concessionaria di attività commerciale connessa alla diffusione di immagini, suoni e dati purché questa non risulti di pregiudizio allo svolgimento dell'attività di servizio pubblico generale e concorra alla equilibrata gestione aziendale. Già nella scorsa estate avevo anticipato che il contratto di servizio sarebbe stato aggiornato. Proprio oggi ho autorizzato gli uffici del Ministero a inviare una nota, credo a firma del direttore generale competente, con la quale si dice che sul secondo multiplex, in questi termini, a queste condizioni, nell'ambito della separazione contabile, l'attività di cui sopra può teoricamente avvenire. Il che non vuol dire che la RAI agirà in questo senso; dipenderà dalle sue valutazioni.

Sulle spese della RAI non mi esprimo, perché tra poco in questa Commissione si svolgerà l'audizione del dottor Cattaneo, che fornirà le varie informazioni richieste. Io stesso avrò così modo di conoscere notizie su alcuni criteri che il senatore Zanda riporta spesso nelle sue interrogazioni.

Circa la questione minori, è in via di approvazione alla Camera un progetto di legge con cui viene abolito il divieto di impiego di minori di 14 anni negli *spot*. Come ho precisato la volta scorsa, la normativa su questo aspetto non è molto chiara, tant'è vero che presso l'altro ramo del Parlamento si sta valutando se procedere a livello normativo per una corretta interpretazione. In ogni caso, abbiamo messo a disposizione della Commissione lo schema di regolamento inviato al Consiglio di Stato per il parere.

Senatore Cicolani, sulla radio digitale, il Ministero ha rilasciato alcune delle autorizzazioni per l'utilizzo, in via temporanea, su base non interferenziale e, limitatamente alla sola sperimentazione, di intercanali liberi in banda III. Da tali autorizzazioni non derivano aspettative per un utilizzo futuro, a regime; sono attività sperimentali. Non è quindi un permesso da ritenere permanente e irrevocabile. Occorre, infatti, che venga preliminarmente emanato il regolamento dell'Autorità, previsto dall'articolo 24 della legge n. 112, in cui si chiarisca se è bene indirizzare lo sviluppo della radiofonia digitale terrestre (anche mediante appositi incentivi che il Ministero potrebbe già indicare in un programma e che rappresen-

tano un problema complessivo delle risorse economiche) esclusivamente verso la banda L o anche in banda III.

Siamo, dunque, in attesa delle indicazioni dell'Autorità. Queste erano le principali questioni emerse nella precedente audizione. Credo vi sia ora spazio per rispondere ad ulteriori quesiti.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Innanzi tutto ringrazio il ministro Gasparri per la disponibilità mostrata. Vorrei avere notizie riguardo l'audizione che avevo chiesto del Ministro dell'economia e delle finanze, come azionista di maggioranza della concessionaria pubblica radiotelevisiva, per acquisire ulteriori elementi sul tema della privatizzazione della RAI su cui ha riferito anche il ministro Gasparri.

PRESIDENTE. Dobbiamo registrare oggi un fatto straordinariamente positivo: il Ministro dell'economia e delle finanze, contrariamente a quanto fatto dal suo predecessore, è dalle ore 14 in audizione presso la Commissione di vigilanza per riferire in merito alla privatizzazione del servizio radiotelevisivo pubblico.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Presidente, le ricordo però che la privatizzazione non è di competenza della Commissione di vigilanza.

PRESIDENTE. Ho chiesto e ottenuto dal ministro Siniscalco un incontro oggi alle ore 17 per concordare un'audizione che affronti i temi di competenza della Commissione tra cui anche quello della privatizzazione della RAI. Confido di organizzare l'audizione da lei richiesta al termine dell'esame della finanziaria.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Mi corre l'obbligo di precisare che la Commissione parlamentare di vigilanza, che ha richiesto l'audizione del ministro Siniscalco (in merito alla quale non mi pronunzio), ha chiesto anche l'audizione del Ministro delle comunicazioni in merito al canone radiotelevisivo che, come sapete, è da quest'ultimo deciso entro il mese di novembre, termine che però non è perentorio. In proposito faccio presente che la Commissione di vigilanza ha ammesso e premesso che non si tratta di materia di sua competenza. Alla luce di tale affermazione ho ritenuto opportuno accedere a tale richiesta accogliendo l'invito per ragioni di pura cortesia nei confronti di una Commissione di vigilanza e quindi del Parlamento.

Con mia sorpresa, ho poc'anzi letto sulla stampa le dichiarazioni di un membro della Commissione di vigilanza, l'onorevole Gentiloni Silveri, che si duole del fatto che il Ministro delle comunicazioni non abbia assunto la decisione sul canone radiotelevisivo entro il termine del 30 novembre. Al riguardo, mi preme precisare che non ho assunto tale decisione per rispetto nei confronti del Parlamento che mi ha invitato, nella sua Commissione di vigilanza, a riferire sul canone radiotelevisivo. Ho, peraltro, rappresentato al presidente Petruccioli l'impossibilità di prevedere

prima della settimana prossima l'audizione, essendo oggi convocato in questa sede e avendo egli stesso previsto in data odierna l'incontro con il ministro Siniscalco sulla privatizzazione. Reputo assolutamente disdicevole che un membro della Commissione di vigilanza critichi un leggero ritardo dovuto all'accortezza di non voler partecipare a un'audizione parlamentare a decisione assunta. In caso contrario, che audizione sarebbe stata? Aver posposto di una settimana (scelta che non cambia i destini della RAI e del canone) la decisione è stato oggetto di un'ingiusta critica che ho già rappresentato al presidente Petruccioli il quale, condividendo le mie considerazioni, dovrebbe dare notizia di ciò nel corso della seduta odierna.

Come ricordate, già in una precedente audizione rappresentai (è anche riportato nel resoconto della seduta) al presidente Grillo l'opportunità di individuare, in materia di privatizzazione e altro, le sedi parlamentari in cui svolgere le audizioni, appartenendo la competenza, a vario titolo, a più organismi. Per certi aspetti questa Commissione ha, ad esempio, la competenza primaria, ma non vanno dimenticate le responsabilità della Commissione bilancio e il ruolo della Commissione di vigilanza.

Il presidente Grillo potrebbe farsi latore di questa mia sollecitazione onde evitare audizioni contemporanee che sarebbero poco utili rispetto alla giusta attività cognitiva del Parlamento, al quale affido interamente il problema.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Ministro, lei darà informazioni precise sul canone RAI in una sede che giudica non strettamente competente.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. La Commissione di vigilanza, dopo avere ammesso essa stessa di non essere competente in materia, mi ha chiesto la cortesia di accogliere l'invito. Cosa dovevo fare?

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Reputo che in materia la nostra Commissione abbia qualche competenza. Presidente, alla luce di quanto anticipato, si potrebbe verificare che sia informata in prima battuta una Commissione non competente e che un'altra Commissione, magari competente, non lo sia affatto. Pertanto, se il Ministro dispone già dei documenti necessari, sarebbe opportuno che riferisse in proposito.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Non abbiamo ancora concluso i lavori; una commissione ministeriale sta ancora lavorando. È un problema che non posso risolvere io; sollevatelo voi.

PRESIDENTE. L'intervento del senatore Brutti è molto opportuno. Solleverei a nome della Commissione un quesito da indirizzare al Ministro.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Noi dobbiamo essere auditi come Ministri. Se posso permettermi una consulenza gratuita, dovete

porre il quesito ai Presidenti della Camera e del Senato, trattandosi di una Commissione bicamerale. In questo caso il Ministro non c'entra nulla. Tutti siamo auditi dappertutto, per carità, a me va bene. Peraltro, accedo all'invito e sono poi criticato per non aver assunto determinate decisioni.

PRESIDENTE. La Commissione di vigilanza ha convocato il Ministro delle comunicazioni a relazionare sul canone RAI.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. La Commissione di vigilanza ha ammesso di non essere competente e ha chiesto al Ministro di intervenire. Non posso essere scortese. L'audizione è prevista per il 7 dicembre a seguito degli impegni delle Commissioni e dei Ministri in altre audizioni. Ciò nonostante, un componente della Commissione di vigilanza ha contestato il fatto che non ho assunto la decisione sul canone radiotelevisivo. Ribadisco di non averlo fatto reputando scortese assumere una decisione prima di essere ascoltato dalla Commissione di vigilanza il 7 dicembre. Non si tratta però – e lo ripeto – di un problema temporale, atteso che negli altri anni sono giunto alla decisione sul canone il 12 dicembre, comunque in tempo congruo perché la RAI potesse predisporre i bollettini entro la fine dell'anno.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Se è così, il ministro Gasparri potrebbe essere audito da questa Commissione la settimana successiva.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. Prego il Presidente di unificare quanto più possibile le audizioni su uno stesso tema e significo l'esistenza di un problema di competenze anche nell'interesse della vostra Commissione.

PRESIDENTE. Non possiamo svolgere un'audizione insieme alla Commissione di vigilanza che è un organismo bicamerale. Forse prima non sono riuscito a spiegarmi nei termini che volevo; non intendevo sollevare un conflitto di competenza. Il Ministro partecipa all'audizione della Commissione di vigilanza documentato con una relazione. Se questa Commissione chiedesse notizie sull'argomento, il Ministro potrebbe lo stesso giorno in cui si reca in Commissione di vigilanza, trasmetterci la documentazione predisposta sull'argomento. A seguito del recepimento di tale documentazione potremmo procedere alla calendarizzazione dell'audizione del Ministro.

GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*. L'auspicio è individuare delle modalità parlamentari che rispettino le competenze di tutti, altrimenti la situazione diventa troppo complessa da seguire.

MENARDI (*AN*). Approfitto di quest'audizione per sottolineare con soddisfazione come, a distanza di sei mesi dall'approvazione della legge n. 112, non si sia avverato nulla di quanto era stato paventato dalla sini-

stra. La sudditanza della RAI rispetto a Mediaset, che tanto aveva angustiato il nostro dibattito, non si è avverata come riscontriamo dall'andamento ampiamente positivo dell'emittente pubblica.

La questione della convergenza che ha interessato l'approvazione di questa legge con un dibattito culturale anche importante presenta aspetti straordinariamente positivi, se è vero come è vero quello che sta avvenendo nel mondo intero e rispetto al quale questa legge ha fatto giustizia, mettendo l'Italia in condizioni di competere dal punto di vista legislativo con i Paesi occidentali.

In questi anni si è parlato molto della necessità di riuscire a determinare con chiarezza quali erano le rispettive competenze nel mondo della televisione. In particolare, abbiamo approvato con la legge Gasparri il sistema integrato delle comunicazioni che nel mondo della convergenza ha riportato risultati straordinari.

Come credo sia accaduto anche a voi in questi giorni, ho letto sulla stampa internazionale che alcune grandi case tecnologiche ed editrici si sono ormai totalmente convertite al mondo della convergenza. La Sony, Yahoo, e la Apple, tutte aziende provenienti da settori diversi, per la prima volta hanno completamente integrato le loro attività industriali diventando fornitrici non solo di apparecchi ma anche di contenuti. Se è vero, come è vero, che la bontà di una norma la stabilisce anche il mercato, le *performance* dei titoli tecnologici testimoniano come questo sia positivo. Si possono citare alcuni casi: in riferimento alla Apple, i titoli hanno fatto registrare una crescita del 150 per cento, se è vero che da inizio anno la loro quotazione è passata da 19 dollari a 54,7 dollari, come risulta dalle sedute di novembre.

Dobbiamo prendere atto di questo con soddisfazione e fare giustizia delle osservazioni svolte nell'ultima relazione dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, soprattutto in riferimento al paventato pericolo di un monopolio nel nostro Paese. In realtà il monopolio in Italia non esiste più, grazie anche alla legge Gasparri, che se è vero che da una parte si è limitata a fotografare l'esistente (RAI e Mediaset), dall'altra ha determinato un'apertura del mercato. Oggi infatti possiamo constatare che nuove televisioni hanno iniziato a programmare in modo significativo la loro attività (Sky e Telecom).

Esiste anche il problema della raccolta pubblicitaria, a cui però non può essere data risposta nel senso indicato da chi si è opposto alla cosiddetta legge Gasparri. Ancora oggi è evidente lo sbilanciamento esistente nell'ambito della pubblicità tra i mezzi audiovisivi e la carta stampata. Ciò vale in modo particolare per le televisioni, ma anche per il cinema a forte discapito della carta stampata.

Fatta questa doverosa riflessione, che colgo l'occasione di svolgere in questa sede istituzionale anche per rendere giustizia al nostro lavoro dei mesi scorsi, volevo sottoporre all'attenzione del Ministro due questioni. La prima concerne la reale presenza sul mercato nazionale dei *decoder*. Vorrei sapere fino ad oggi quanta parte del territorio siamo riusciti a coprire su scala nazionale.

La seconda domanda è se egli ritenga possibile, nell'ambito della privatizzazione RAI, la cessione di un ramo di azienda o la predisposizione di un canale esclusivamente riservato a trasmissioni di tipo istituzionale, lasciando gli altri due alle televisioni commerciali.

CICOLANI (FI). Volevo chiedere al Ministro se era a conoscenza del parere dell'Authority in relazione alle problematiche che il digitale terrestre provoca nel settore radiofonico.

GASPARRI, *ministro per le comunicazioni*. Approfitto di quest'ultima domanda per rispondere alla questione. L'*iter* seguito dal Ministero in questa vicenda è il seguente: dopo il varo della legge il Dicastero ha predisposto il testo unico della radiotelevisione, varato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana e ora sottoposto per il parere alla Conferenza Stato-Regioni che dovrà valutarlo entro il 16 dicembre. Successivamente il testo verrà sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e quindi delle Commissioni parlamentari; il che presumibilmente avverrà agli inizi del 2005. Esso dovrà essere approvato entro luglio e sottoposto ad un doppio esame. Il nostro Ministero però lo ha già licenziato.

Per quanto concerne il passaggio alla diffusione in tecnica digitale delle trasmissioni radiofoniche, confermo che per le radio, in effetti, il passaggio al digitale terrestre presenta notevoli difficoltà. Abbiamo sollecitato in modo pressante l'Autorità affinché fornisca un'indicazione giacché, come Ministero, ci sentiamo in dovere di sottolineare la necessità di prestare una maggiore attenzione alla realtà radiofonica, che appare piuttosto variegata in quanto soltanto alcune radio hanno già avviato la sperimentazione. Ovviamente non posso fare previsioni rispetto ai tempi dell'Autorità che, come tutti sappiamo, il prossimo febbraio vedrà scadere il suo mandato. Non posso che augurarmi che prima della conclusione del mandato l'Autorità fornisca tale indicazione. È evidente, infatti, che la nuova Autorità, dovendo prendere confidenza con il tema per cercare di capire quanto è accaduto, chiederà termini diversi mentre noi vorremmo iniziare ad operare in maniera incisiva quanto prima.

Colgo pertanto questa occasione, nel rispetto dell'autonomia dell'Autorità, per chiedere ai membri di questa Commissione, se dovessero condividere il mio parere, di sollecitare l'Authority affinché prima della conclusione del suo mandato fornisca queste preziose indicazioni. Il Ministero attende con ansia tale decisione.

Per quanto concerne la domanda del senatore Menardi, il direttore generale della RAI ha affermato in varie sedi che al momento nei programmi della RAI non c'è la previsione di una cessione di rami di azienda. Peraltro la legge consente questa eventualità solo tra qualche anno. Il modello che al momento si sta perseguendo è l'avvio di una privatizzazione che faccia riferimento alla Holding RAI SpA. Il ministro Siniscalco – leggevo ora dalle agenzie di stampa –, audito quasi in contemporanea dalla Commissione di vigilanza RAI, ha confermato che la quota di cessione non supera la percentuale del 25-30 per cento. Questo è

l'orientamento attuale e non vi sono al momento ipotesi di vendita di rami dell'azienda. La legge prevede questa possibilità ma sarà l'azionista o il futuro piano industriale a confermare ipotesi di questo tipo che al momento – ripeto – non sono nel programma di gestione dell'azionista pubblico.

Per quanto concerne la moltiplicazione dei canali grazie al digitale terrestre, credo che tale sistema offra l'opportunità di una maggiore flessibilità rispetto alle varie destinazioni d'uso, se posso usare questa espressione, e quindi anche le informazioni di carattere istituzionale troveranno maggiore ascolto.

Colgo l'occasione per ricordare che attualmente la programmazione di RAI Utile, uno dei nuovi canali del digitale terrestre, è protesa ad un'informazione non istituzionale ma di servizio che, attraverso accordi e intese con la Pubblica amministrazione, la Protezione civile, i Vigili del fuoco ed altre realtà, offre nel palinsesto, attualmente già fruibile, informazioni di servizio e spesso anche istituzionali.

Credo pertanto che la destinazione di alcuni canali a materie di competenza specifica rappresenti una delle opportunità della moltiplicazione dell'offerta che la televisione digitale terrestre consente grazie anche alla legge n. 112 del 2004.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le informazioni fornite e per essere tornato nuovamente in questa sede a rispondere ai quesiti dei membri della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,40.

